



# REPORT DELL'OPERAZIONE COLOMBA

## Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII

- febbraio 2009 -

### Notizie dall'estero

[Colombia](#)

[Kosovo](#)

[Palestina – Israele](#)

### Notizie dall'Italia

[Tutti per uno, Uno per tutti: un nuovo modo per sostenere la Colomba](#)

[Vicenza: rallenta la guerra, la guerra rallenta](#)

[Non aver paura, apriti agli altri, apriti ai Diritti](#)

[Link consigliati per approfondimenti vari](#)

## ***NOTIZIE DALL'ESTERO***

### **COLOMBIA**

#### **Situazione attuale**

Al momento la situazione sembra abbastanza tranquilla; si stanno però verificando diversi casi di minacce ai campesinos affinché dichiarino l'esistenza di una collaborazione fra le FARC e la comunità e quindi si dichiarino testimoni, venendo così protetti dai paramilitari e da diverse brigate dell'esercito che operano nella zona.

In questo momento esiste una nuova, e più intensa, strategia di diffamazione della comunità che sembra coinvolgere diverse sfere di ordine politico, giudiziario, militare e paramilitare.

Addirittura sembra che alcuni disertori delle FARC, per ottenere sconti di pena e ricompense finanziarie, diano informazioni sui movimenti delle FARC stesse e facciano dichiarazioni false sull'esistenza di relazioni fra la comunità e la guerriglia.

#### **Volontari e condivisione**

Continua la presenza in Colombia iniziata a Novembre scorso con altri 3 mesi di vita condivisa con la comunità di pace di San Josesito da parte di 3 volontari dell'Operazione Colomba: Alessandro, Monica e Michele.

Abbiamo trascorso la prima settimana a Bogotà, dove abbiamo incontrato sia rappresentanti della Chiesa (Nunzio, Direttore della Pastorale e Vescovo di Apartadó), sia l'Ambasciatore d'Italia a cui abbiamo presentato il nostro progetto e chiarito il senso della nostra presenza nel Paese.

Siamo quindi arrivati alla Comunità di Pace di San Josesito dove abbiamo preso alloggio nella casa destinata agli internazionali. In realtà al momento non esiste una presenza permanente a San Josesito da parte dei volontari di FOR (Fellowship Of Reconciliation) e del PBI (Peace Brigades International), che svolgono però visite sporadiche ed accompagnamenti dei leaders, in quanto FOR è presente stabilmente a La Union e PBI nella cittadina di Turbo.

Il giorno 15 abbiamo fatto anche noi il nostro primo accompagnamento di J.E. (Rappresentante legale della Comunità di Pace) all'aeroporto di Apartadó per l'invio di un carico di banane di loro produzione con marchio Faire Trade destinate alla Germania.

Anche nei 2 giorni successivi abbiamo accompagnato J.E. ad Apartadó per alcune commissioni.

In questa prima fase della nostra presenza, dedicheremo anche del tempo alla conoscenza di altre realtà locali ed alla partecipazione ad eventi della Comunità.

[Ritorna all'Indice](#)

## **KOSSOVO**

### **Situazione Generale**

Il 17 febbraio ricorreva il primo anniversario dell'indipendenza del Kosovo. Prima di quella data la situazione era apparentemente tranquilla, ma si percepiva tensione e c'erano timori che piccoli incidenti potessero trasformarsi in qualcosa di più grande. Fortunatamente ciò non è avvenuto. Sono avvenuti piccoli incidenti, come il pestaggio di tre ragazzi serbi a Lipjanë/Lipljane, e il ferimento accidentale di un altro ragazzo durante i festeggiamenti. Ma questi episodi sono rimasti isolati.

I volontari di Operazione Colomba hanno trascorso i giorni prima e quelli immediatamente successivi al 17 in continuo contatto con i nostri conoscenti di Mitrovicë/Kosovska Mitrovica, la zona considerata più a rischio, e di Koshtovë, Bisticë e Ceraj, i tre villaggi albanesi a nord di Mitrovica per assicurarsi che la situazione rimanesse tranquilla.

Durante il mese, l'ex comandante dell'UCK della zona di Peja/Peć, e ora parlamentare del Kosovo Ramush Haradinaj, è stato chiamato come mediatore nel conflitto in Uganda. Questa notizia ha lasciato a dir poco perplessi i Serbi del Kosovo.

### **Condivisione**

Grazie alla presenza di tanti volontari, in questo mese siamo riusciti ad andare a visitare tante famiglie del villaggio, cercando di essere il più vicino possibile a chi si trova in situazioni difficili.

La presenza di volontarie ci ha permesso di coinvolgere alcune ragazze nelle attività, tra cui spicca Alessandra, la prima volontaria locale dello Youth Point che ci ha aiutato nella sistemazione dello spazio e che ci aiuterà nella realizzazione delle attività.

Continuiamo a seguire il caso della bambina M., ora ritornata a casa dall'ospedale ma ancora con problemi di salute.

Inoltre, la presenza di Fitim e Vllaznim, ragazzi di Peja/Peć e membri del gruppo studio, che hanno trascorso un periodo come volontari di Operazione Colomba, ci ha consentito di poter visitare anche diverse famiglie albanesi sia di Peja/Peć che di Koshtovë, Bisticë e Ceraj, aiutandoci nella comunicazione in lingua albanese. Insieme a loro, poi, abbiamo partecipato alle attività di animazione nella scuola di Shtat Shtatore, il quartiere più povero di Peja/Peć.

### **Gruppo Studio**

Nel mese di febbraio il gruppo studio ha deciso di affrontare il tema dello status del gruppo. Parte del gruppo infatti, vorrebbe che il gruppo diventasse un'organizzazione formale. Il dibattito, durato diversi incontri, si è concluso con un nulla di fatto, essendo rimasti i ragazzi divisi in due gruppi fermi sulle loro posizioni. Il gruppo ha deciso di iniziare con le attività concrete, per poi riparlare di status tra un paio di mesi. Si sono quindi iniziate a organizzare piccole attività che possano motivare e stimolare i ragazzi, come incontri con altri gruppi e associazioni, sia di Peja/Peć che di Prishtinë/Priština, e la stesura di un volantino di presentazione del gruppo studio.

### **Equipe Conflitto**

Nel corso del mese l'equipe conflitto è stata impegnata su più fronti. L'equipe ha iniziato la realizzazione di un progetto che si svolgerà all'interno delle scuole e che porterà allo scambio tra una classe di studenti Kossovani della città di Peja/Peć e una classe di studenti Italiani provenienti da una scuola trentina.

E' contemporaneamente continuato il lavoro di pianificazione delle attività da svolgere nel 2009 nello Youth Point di Goraždevac. Inoltre, insieme ai volontari di Operazione Colomba, è stato possibile risistemare e dipingere lo Youth Point rendendolo un posto più accogliente rispetto al passato.

L'ultimo venerdì del mese è anche ricominciata la proiezione di film allo Youth Point alla quale erano presenti una decina di ragazzi del villaggio.

### **Volontari**

Durante il mese sono arrivati molti volontari che hanno affiancato Manlio, Massimo, Stefano e Domenico nelle attività di Operazione Colomba.

A inizio mese sono arrivate Sara e Martina che hanno reso possibile il proseguo delle attività di condivisione con le ragazze e le donne di Goraždevac.

Sono entrambe ripartite a fine mese lasciando il posto ad Alessandra e Giulia, frequentanti il corso

“Operatori di Pace in area di Conflitto” organizzato da Operazione Colomba a Rimini, che resteranno con noi per una decina di giorni.

Nel frattempo sono arrivati anche il buon vecchio Salvatore, Andrea e Mattia che resteranno con noi per circa un mese.

Da sottolineare la presenza di Fitim e Vllaznim che sono stati volontari di Operazione Colomba per una decina di giorni ad inizio mese. Questa esperienza è stata valutata in maniera estremamente positiva dai ragazzi, che in pochi giorni hanno capito molto della vita a Gorazdevac e del lavoro di Operazione Colomba in Kosovo.

[Ritorna all'Indice](#)

## **PALESTINA - ISRAELE**

Finalmente un po' di pioggia è caduta sull'arida terra di Palestina. Durante il mese di febbraio abbiamo registrato una decina di giorni di intensa pioggia (e grandine). La piacevole conseguenza è stata la crescita di molta tenera erbetta sulle colline, in particolare sui pendii esposti a nord, e dei primi germogli di grano nei campi. Quella spiacevole la morte di quattro pecore appartenenti ad una famiglia di Tuwani, colpite durante la notte da un violento fulmine mentre erano ricoverate nella loro “stalla”.

La gente della zona è abbastanza soddisfatta della quantità di pioggia che Allah Karim (Dio generoso) ha mandato, anche se il livello delle precipitazioni continua ad essere ben al di sotto della media stagionale. Questo può essere considerato un inverno di forte siccità.

Per quanto riguarda il livello di violenza registrato nella zona durante il mese di febbraio, possiamo certamente segnalare due gravi episodi.

Il 2 febbraio un giovane palestinese di 27 anni è stato ucciso da una pattuglia dell'esercito israeliano mentre tentava di attraversare la Green Line (il confine tra Israele e i Territori Occupati Palestinesi) in prossimità del villaggio di Jinba. E' abbastanza usuale che i giovani palestinesi della zona, non avendo la possibilità di trovare un'occupazione all'interno dei Territori Palestinesi, tentino di attraversare illegalmente il confine per poter trovare impieghi occasionali e “non in regola” in Israele.

Fonti palestinesi riportano che i fatti si sono svolti nella maniera seguente: la pattuglia dell'esercito ha inizialmente fermato alcuni giovani che apparentemente stavano tentando di attraversare il confine. Ad un tratto un'altra macchina condotta da un palestinese si è avvicinata al confine, probabilmente non accorgendosi della presenza di alcuni militari. Questi ultimi hanno tentato di attirare l'attenzione del giovane ma senza avere alcun riscontro. A quel punto, i militari hanno ordinato ai palestinesi detenuti in quel momento di sdraiarsi a terra con il viso rivolto verso il suolo e hanno colpito il conducente del veicolo, uccidendolo.

Nei giorni seguenti, abbiamo avuto l'occasione di parlare con vari soldati che si trovavano a pattugliare l'area e, secondo la loro versione, il conducente del veicolo ha aperto per primo il fuoco.

Il secondo episodio che segnaliamo riguarda l'arresto di un abitante di Mfaggara, piccolo villaggio nei pressi di Tuwani, avvenuto il 3 febbraio. La persona in questione è stata fermata da una pattuglia dell'esercito all'interno del villaggio e sottoposta a controlli. I controlli riguardavano in particolare i documenti di circolazione del veicolo. Secondo i soldati il veicolo, pur essendo dotato di targa israeliana, non era provvisto dei documenti necessari per circolare su strade israeliane. Il sospetto era che la targa fosse stata rubata. I toni della discussione sono stati inizialmente pacati, anche se i soldati hanno più volte invitato l'uomo a seguirli presso la più vicina stazione di polizia per poter effettuare ulteriori controlli. L'uomo si è rifiutato di seguirli perché consapevole del fatto che quello era solo un modo per allontanarlo dal villaggio e per detenerlo in un luogo in cui nessuno potesse testimoniare eventuali minacce o aggressioni subite. La vicenda si è conclusa quando i militari hanno deciso di arrestare l'uomo, ammanettandolo, incappucciandolo e caricandolo sul proprio veicolo. L'uomo è stato rilasciato la sera stessa.

Al di là di questi singoli episodi, la situazione in generale è stata, nel mese di febbraio, abbastanza tranquilla. Non sono comunque mancati momenti di tensione. I coloni sono ripetutamente usciti dall'avamposto che occupano illegalmente, appostandosi in cima alle alture con l'evidente intenzione di incutere timore nei pastori palestinesi che ogni giorno escono per pascolare le proprie greggi. Più volte gli stessi coloni hanno chiamato l'esercito per segnalare la presenza di pastori palestinesi al pascolo. Diverse pattuglie dell'esercito sono di volta in volta intervenute allontanando i pastori dalle loro terre. La motivazione è quasi sempre la

stessa: se i palestinesi si avvicinano troppo all'avamposto o rimangono per troppo tempo in cima alle alture, vengono percepiti dai coloni come una minaccia e incitano questi ultimi a reagire con violenza. Secondo l'esercito i palestinesi, pur essendo nelle loro terre, dovrebbero pascolare solo a valle e a debita distanza dall'avamposto per evitare l'insorgere di scontri. La nostra posizione è ovviamente sempre quella di difendere il diritto dei palestinesi ad accedere alle proprie terre, senza alcuna restrizione o condizione.

Nel mese di febbraio abbiamo registrato un incremento nella presenza di checkpoint temporanei nel punto in cui la bypass road 317 (ad esclusivo utilizzo dei cittadini israeliani) incrocia l'unica strada che collega Tuwani e tutti i villaggi circostanti alla cittadina di Yatta e, di conseguenza, ad Hebron. Ci preme ricordare come a Tuwani, che pure è il villaggio più grande di tutta l'area, sia presente solo una piccola clinica aperta un solo giorno alla settimana, una scuola elementare e un piccolo negozio che non viene però quasi mai rifornito di frutta e verdura fresca. Gli abitanti dell'area si devono perciò recare a Yatta abbastanza frequentemente per far fronte alle proprie necessità, sia pure per vendere il latte e il leben, tipico formaggio della zona.

Improvvisare un checkpoint proprio in quel punto significa quindi impedire, o comunque rallentare, lo spostamento di tutti i residenti dell'area.

Abbiamo monitorato la situazione quotidianamente, registrando l'attività dell'esercito e, a parte un paio di episodi in cui i soldati si sono innervositi, non abbiamo da segnalare particolari casi di violenza o di vessazione.

Ultima importante notizia da segnalare riguarda la costruzione di una nuova strada presso l'insediamento di Carmel. La strada dovrebbe collegare alcune villette di recente costruzione all'insediamento stesso. Curioso notare come le villette siano state costruite al di fuori del recinto di filo spinato che delimita l'insediamento e siano quindi un tipico esempio di espansione dei confini territoriali dello stesso. Tutto ciò è ancora più curioso se si pensa che il sindaco di Tuwani ha impiegato anni per vedere approvato dall'amministrazione israeliana il nuovo piano regolatore per il villaggio. Il piano prevede che possano essere costruiti nuovi edifici, purché all'interno degli attuali confini (in sostanza, viene impedita l'espansione territoriale del villaggio). Oltre a ciò, tre edifici del villaggio, due abitazioni e la moschea, sono ancora considerati al di fuori dei confini e quindi potrebbero essere demoliti in qualsiasi momento.

Per quanto riguarda la situazione politica, in Israele sono in corso le trattative per la formazione del nuovo governo. Il presidente Peres ha affidato a Netanyahu l'incarico di trovare una coalizione in grado di governare. Kadima, che pur ha registrato il maggior numero di consensi, non ha accettato di entrare (finora) nel governo, e questo significherà per il Likud trovare alleati più a destra, con Israel Beitenu di Lieberman e con i partiti nazional-religiosi di estrema destra. Dal versante palestinese invece, proseguono le trattative per la costituzione di un governo di unità nazionale, che potrebbe sancire un riavvicinamento tra Hamas (che ha vinto le elezioni del 2006 ma che non ha mai ricevuto il riconoscimento da parte della comunità internazionale) e al-Fatah, il partito del presidente palestinese Abu Mazen. Il governo di unità nazionale sarebbe di fatto funzionale anche per la gestione degli aiuti destinati alla ricostruzione della Striscia di Gaza, in seguito alla massiccia e sanguinosa offensiva dell'esercito israeliano. Si è infatti svolto a Sharm el Sheik il vertice per la ricostruzione, in cui per l'ennesima volta la comunità internazionale ha dimostrato di essere disposta più a stanziare aiuti economici per la ricostruzione (4,4 milioni di dollari) che ad esercitare il proprio ruolo politico per impedire che Israele commettesse un tale massacro, in un assurdo circolo di inutile e costosa – in termini umani ed economici – distruzione e ricostruzione.

Nel mese di febbraio il numero di volontari è variato tra i 5 e i 3, con A. e F. che sono rientrate in Italia rispettivamente il 6 e il 20 di febbraio. In questo mese abbiamo anche conosciuto l'importante lavoro che svolgono i Caschi Bianchi della Comunità Papa Giovanni XXIII, presso l'Alternative Information Center a Beit Sahour, nell'ambito del Progetto Go'El ([www.antennedipace.org](http://www.antennedipace.org)). Da questo incontro è nato il reciproco impegno per future collaborazioni.

[Ritorna all'Indice](#)

## **NOTIZIE DALL'ITALIA**

### **TUTTI PER UNO, UNO PER TUTTI: UN NUOVO MODO PER SOSTENERE LA COLOMBA**

Avrai probabilmente ricevuto per posta a casa tua il nuovo volantino dell'Operazione Colomba dove ti proponiamo di aderire alla campagna **TUTTI PER UNO, UNO PER TUTTI**.

E' una modalità di sostegno nuova, diretta e riproponibile anche a gruppi (associazioni, scuole, parrocchie...), diciamo una sorta di "adozione a distanza dei nostri volontari".

Non crediamo si possa dire "con soli pochi euro potrai...", ci rendiamo conto che niente è più "poco" e poi tutti siamo già impegnati su diversi fronti di solidarietà, ma quello che possiamo dire con certezza è quello che potrai fare aderendo a questa campagna: **donare speranza**.

Dacci una mano, diventeranno tante e insieme continueremo a costruire la Pace!

A nome di tutti i volontari "sul campo" oggi, un saluto di Pace!

**Clicca sul seguente link, potrai aderire anche dal nostro sito internet.**

[http://www.operazionecolomba.com/index.php?option=com\\_content&task=view&id=407&Itemid=129](http://www.operazionecolomba.com/index.php?option=com_content&task=view&id=407&Itemid=129)

[Ritorna all'Indice](#)

### **VICENZA: RALLENTA LA GUERRA, LA GUERRA RALLENTA**

A Vicenza le demolizioni propedeutiche alla realizzazione della nuova base militare Dal Molin proseguono velocemente. Dal 23 al 28 febbraio Operazione Colomba ha aderito alla campagna "Rallenta la guerra, la guerra rallenta", settimana nazionale di azioni dirette nonviolente, promossa dal tavolo della consultazione di Vicenza, coordinamento di associazioni, gruppi e cittadini attivi, impegnati sul problema.

Per cinque giorni si è rallentata la guerra!!! Le azioni dirette consistevano nel rallentamento dei camion che passavano per portare il materiale demolito dalla futura base al deposito e ritornare. Noi volontari, ognuno in sella ad una bicicletta, appena avvistavamo un camion della ditta che ha in appalto i lavori, occupavamo parte della carreggiata e pedalavamo in tutta calma davanti ai Tir.

Ogni azione, condotta nella massima legalità e visibilità, durava non più di cinque minuti, per non intralciare il traffico, per non creare lunghe code e mettere a disagio la cittadinanza. In questo modo, per qualche minuto, la guerra è proceduta con la velocità di una bicicletta!!!

Per chi avesse qualche dubbio sull'efficienza della azioni, ecco qua i numeri di una giornata "tipo", fornitici da Silvano Cavaggion, membro della rete di Lilliput e del Tavolo e sperimentati da noi in prima persona: "Poco si potrebbe dire ma basta saper fare una moltiplicazione per capire l'impatto dell'azione: impegno di persone due gruppi da 5 persone; totale 10 persone; velocità del camion 50 km/h velocità della bici 10 km/h differenza di velocità 40 km/h che portata in metri al secondo diventa 11m/s. Tempo dell'intervento per ogni camion minimo per non produrre intralcio alla circolazione, medio 5 minuti. Strada in meno fatta dalla guerra per ogni intervento: 11m/s x 300s = 3300m. Numero di interventi fatti oggi da 2 gruppetti per un totale di 10 persone impegnate 10. Totale dei metri fatti in meno dalla guerra 3300 x 10 = 33.000m. La guerra oggi è più indietro di 33 km!"

In generale siamo rimasti colpiti da più aspetti della vicenda:

- la perseveranza di gruppi di Vicenza che da quasi tre anni lottano con tenacia contro la costruzione della base e la consapevolezza che per costruire insieme azioni nonviolente di resistenza non occorre essere tantissimi, basta la convinzione di poche persone;
- l'indifferenza della gran parte della popolazione di Vicenza;
- il gran numero di forze dell'ordine impiegate per presidiare il terreno della nuova base: polizia, carabinieri, digos e questura che ci hanno spesso fermato per varie ore con la scusa di controllarci;
- la non chiarezza generale su tutta la questione "Dal Molin", da parte del Governo, degli Enti Locali e delle stesse forze dell'ordine.

A Vicenza riguardo alla costruzione della base, tra le tante politiche messe in atto, una in particolare ha destato la nostra attenzione, quella dello "sfinimento": stancare le persone impegnate finché mollino la lotta,

finiscano di informarsi e partecipare attivamente alla vita cittadina, finché anche loro ammettano “non c’è più niente da fare”.

Per fortuna abbiamo visto che ci sono ancora delle persone che non perdono la speranza e che, nonostante la stanchezza, continuano a battersi per quello che credono.

A loro la nostra stima, vicinanza e sostegno!

[Ritorna all'Indice](#)

## **NON AVER PAURA, APRITI AGLI ALTRI, APRITI AI DIRITTI**

### **MANIFESTO PER UNA CAMPAGNA NAZIONALE CONTRO IL RAZZISMO, L'INDIFFERENZA E LA PAURA DELL'ALTRO**

Più di quattro milioni di persone di origine straniera vivono oggi in Italia. Si tratta in gran parte di lavoratrici e lavoratori che contribuiscono al benessere di questo Paese e che lentamente e faticosamente, sono entrati a far parte della nostra comunità. Persone spesso vittime di pregiudizi e usate come capri espiatori specialmente quando aumentano l'insicurezza economica e il disagio sociale. Chi alimenta il razzismo e la xenofobia attraverso la diffusione di informazioni fuorvianti e campagne di criminalizzazione fa prima di tutto un danno al Paese. L'aumento degli episodi di intolleranza e violenza razzista a cui assistiamo sono sintomi preoccupanti di un corto circuito che rischia di degenerare e che ci allontana dai riferimenti cardine della nostra civiltà. Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella Costituzione italiana e nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, senza distinzione alcuna di nazionalità, colore della pelle, sesso, lingua, religione, opinione politica, origine, condizioni economiche e sociali, nascita o altro. Sono questi i principi fondamentali che accomunano ogni essere umano e costituiscono la base di ogni moderna democrazia. Una società che si chiude sempre di più in se stessa, che cede alla paura degli stranieri e delle differenze, è una società meno libera, meno democratica e senza futuro. Non si possono difendere i nostri diritti senza affermare i diritti di ogni individuo, a cominciare da chi è debole e spesso straniero. Il benessere e la dignità di ognuno di noi sono strettamente legati a quelli di chi ci vive accanto, chiunque esso sia.

Anche l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII ha firmato il manifesto: <http://nonaverpaura.org>

[Ritorna all'Indice](#)

## **LINK CONSIGLIATI PER APPROFONDIMENTI VARI**

### **PRESADIRETTA**

Dalla guerra a Gaza alla situazione delle scuole italiane, dalla caccia agli zingari al dramma della disoccupazione, la trasmissione di Iacona in streaming.

<http://www.rai.tv/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-643fc766-f033-43dd-bed1-8d8054a5ff95.html?p=0>

[Ritorna all'Indice](#)

### **ECCO COSA PUOI FARE ANCHE TU, CONCRETAMENTE, DALL'ITALIA !**

Aiutaci ad organizzare un banchetto dalle tue parti (per feste, convegni, iniziative varie...).

Abbiamo volantini, magliette, libri, mostre fotografiche... e se vuoi veniamo anche noi a fare una testimonianza !

**ORGANIZZA** banchetti, incontri pubblici, feste... noi ti daremo tutto il supporto possibile!

**AIUTACI** a diffondere il valore della nonviolenza, a far conoscere l'efficacia dei nostri progetti in zone di guerra, a finanziare le nostre attività!

**LA PACE PARTE DA QUESTI GESTI QUOTIDIANI... E DIPENDE ANCHE DA TE!**

**Per contatti ed informazioni**

E-mail [operazione.colomba@apg23.org](mailto:operazione.colomba@apg23.org)

Tel./Fax 0541.29005

sito: [www.operazionecolomba.it](http://www.operazionecolomba.it)